Anno XIV. Domenica, 26 Maggio 1861 N. 144

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo . .	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet, St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 25 MAGGIO

MAMMONA, I FARISEI, I PONTEFICI E LA DANNOSA LORO SIGNORIA

La prelatura di Nazaret aveva per base l'umile povertà. La prelatura di Roma ha per base il fasto e la ricca possidenza. Posano adunque l'una e l'altra sopra un diverso sistema. Il sistema del Vaticano non è sicuramente il sistema sacerdotale evangelico. È la contraddizione perfetta di questo, come il vicario di Cristo, assunta la qualità di principe, si rese la flagrante negazione dell'immagine del suo principale, il quale volle esser povero ed umile cittadino, e raccomandò a' suoi apostoli di non lasciarsi sedurre dalle prospettive di un' elevata posizione sociale. *Nolite in sublime tolli*) S. Luca al cap. XII.)

Ma il padre Mamachi pigliando a coadiutore il padre Moneta, ha, secondo l'*Armonia*, eliminato *vittoriosamente* l'apparente contrasto. E sapete con quale stupendo argomento? — Gesù Cristo, dicono essi, vietò bensì agli apostoli di servire a Mammona, ossia al dio del fasto e delle ricchezze, ma non vietò loro di tenersi quel dio in casa. *Mammonae, idest divitiis servire prohibitum est, sed non est prohibitum Mammonam habere!* È latino del citato padre Moneta il quale portava un cognome appropriato alle sue tendenze. E con questo latino i mamachini ed i monetanti dell'*Armonia* pretendono di conchiudere che papa, cardinali e vescovi possono colla stessa esemplare efficacia di Cristo predicare la loro *cordiale* noncuranza delle ricchezze e del fasto, tenendosi gelosamente Mammona in casa, e mostrandola scolpita sulle fronti e negli atrii dei loro superbi palazzi, dipinta sui lussureggianti cocchi, ricamata sulle loro vesti dorate, e portata in trionfo sulle gallonate livree dei loro numerosissimi servidori.

Peccato, che Gesù Cristo sia venuto al mondo tanto tempo prima del latino del padre Moneta, e delle spiritose argomentazioni del padre Mamachi, due frati domenicani, morti entrambi di febbre biliosa, ed ora redivivi sulle biliose pagine della *Armonia!!* Potete essere sicuri che a predicare con frutto l'amore alla povertà non sarebbe Gesù più entrato in Gerusalemme a cavallo di un asino, e che per insegnare il disprezzo degli onori di questo mondo, si sarebbe dalla bottega di Nazaret egli pel primo fatta strada al soglio de' Cesari.

Peccato ancora, che il ricco epulone del Vangelo non abbia aspettato a nascere nei nostri felicissimi ecclesiastici tempi. Se vivesse adesso, si troverebbe già bello e vestito da cardinale, *induebatur purpura et bysso*, e l'*Armonia* con due distinzioni del padre Mamachi lo proclamerebbe senza dubbio pel più efficace predicatore della cristiana mortificazione.

Il fatto però è che l'opulenza era proscritta dall'apostolato di Nazaret, avendo anche Gesù Cristo addottone a motivo, essere più facile ad un cammello di passare per la cruna di un ago che ad un dovizioso di entrare nel regno de' cieli. Sia pur dunque vero, non essere vietate le ricchezze ai cristiani, nonostante la maggiore difficoltà che la loro seduzione presenta alla vittoria delle umane passioni; Cristo che non vietò la ricchezza alle turbe, vietolla agli apostoli chiamati al magistero della perfezione, ad insegnare come la povertà volontaria spiani egregiamente la via al cielo. E quale figura fa perciò un papa che dall'alto di un soglio principesco co' suoi dorati cortigiani pretenda mostrarsi persuaso di quello che insegnar debbe alla chiesa, mentre pel primo vi contraddice egli col fatto dell'assunta ed accarezzata condizione opulenta e fastosa?

San Pietro ed i prelati di Nazaret alle suindicate parole di Cristo rispondevano con gran cuore: — Ecco che noi abbiamo abbandonata ogni cosa per essere ricevuti al seguito vostro. *Ecce nos reliquimus omnia et secuti sumus te.* La corte di Roma può invece rispondere: — E noi ci siamo fatti e vogliamo restare cammelli, ma faremo in compenso diventare i sudditi sottilissimi come tanti fili di canapa, perchè salvino essi l'anima più facilmente.

Come poi la prelatura di Roma trascurò le evangeliche massime intorno alla povertà del sacerdozio cristiano, altrettanto dite di quelle che riguardano l' umiltà, questa regina delle virtù per rendersi cari, amabili e facilmente accessibili al povero egualmente che al ricco, sì al popolano che al nobile, gli uni e gli altri in pari diritto che il sacerdote

> . . . . I preghi ascolti e le querele
> Non come suole il mondo; nè degl' imi
> E dei grandi il dolor col suo crudele
> Discernimento estimi.

Gesù avverso persino ai titoli di complimentosa onoranza ad un tale, che salutandolo gli disse *maestro buono*, rispose: — A che quell' appellativo? Nessuno è buono fuorchè Dio solo. *Quid me dicis bonum? Nemo bonus nisi unus Deus.* (S. Marco al cap. X). Ed istruendo specialmente i suoi apostoli: — Sulla cattedra di Mosè, ei disse loro, sedettero gli scribi ed i farisei. Tutto ciò che (a termini della divina legge) vi diranno, tenetelo ed eseguitelo, ma non vogliate imitarli, perchè predicano agli altri e non fanno quello che dicono. Portano i vanarelli più lunghe le frangie della veste, pretendono i primi posti nei conviti e le prime sedie nelle sinagoghe. Vogliono essere ossequiosamente salutati per le vie ed essere dalla gente onorati col titolo di maestri. Ma voi non fatevi chiamar maestri, imperocchè un solo è il maestro vostro, cioè il Cristo, e voi siete tutti fratelli. E chi sarà tra di voi il maggiore, si faccia servidore agli altri, siccome faccio io con voi, venuto al mondo piuttosto per servire anzichè per essere servito. *Super cathedram Moysis sederunt scribae et pharisaei. Omnia ergo quaecumque dixerint vobis, servate et facite; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim et non faciunt. Magnificant fimbrias. Amant autem primos recubitus in synagogis, et salutationes in foris et vocari ab hominibus Rabbi . . . Omnes autem vos fratres estis, . . . nec vocemini magistri quia magister vester unus est Christus. Qui maior est vestrum erit minister vester* (S. Matteo al cap. XXIII). *Et qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus, sicut filius hominis non venit ministrari, sed ministrare.* (Lo stesso al cap. XX).

Ma se la biasimata superbia dei farisei consisteva in qualche frangia particolare all'abito, nell'ambire i primi posti a tavola ed in chiesa, nel pretendere che loro si facesse tanto di cappello negli incontri per le vie, e nel tenere gran conto a che non si ommettesse, da chi loro si indirizzava, il titolo di rabbini o sia di maestri, bisogna ben dire che i moderni monsignori e le moderne eminenze si lasciarono addietro di gran lunga quei poveri diavoli del Vecchio Testamento, e ciò in conseguenza pur troppo dell'esempio partito dai papi nei quali le ricchezze che già possedevano un secolo dopo la conversione di Costantino generarono l'ambizione che non mai sazia trascinolli al desiderio di un trono su cui finalmente sedendo, e fattisi ben più arroganti dei farisei, andarono persino a pescare i più superbi titoli nelle sagrestie del sacerdozio pagano.

Pontefici infatti chiamavansi dai gentili in Roma i loro sacerdoti di primo rango, perchè ad essi era affidata la fabbrica dei ponti sui quali le idolatriche processioni passavano il Tevere; e pontefice ottimo massimo chiamar facevasi il loro supremo gerarca. Così papi nel dare pratico addio alle evangeliche massime paganizzarono persino la propria denominazione, preferendo di paragonarsi agli antichi Cesari che per lo più di questo titolo e qualità andarono fregiati, senza che però a veruno di quei pontefici imperatori sia mai venuto in mente di farsi anche chiamare *Santissimo Signor Nostro*, come fecero ben tosto i papi sovrani, quasi fossero diventati tante quarte persone della santissima Trinità.

Crebbe d'allora in poi la chiesa cattolica in numero, o assottigliossi? Il clero continuò ad essere, come prima, in pace colla civil società? — I limiti di un articolo non ci permettono qui altra aggiunta che di poche parole. Notate che il primo secolo della civil signoria dei papi, incipiente a danno del greco impero, indusse la corte di Costantinopoli a favorire il grande scisma orientale che portò via di netto alla chiesa cattolica sessanta due milioni di cristiani. Notate che alla sovranità dei papi tenne ben tosto dietro per imitazione la feudale signoria di quasi tutti i vescovi d'Italia e di Germania, il che fu non tarda cagione della prima e acerrima contesa tra la corte pontificia e le corti laiche sulle investiture dei vescovi e degli abati, unicamente originata dal non essere stato il clero contenuto nei modesti limiti della sua sacerdotale missione. Notate che d'allora in poi tre secoli di frequenti sanguinose lotte inondarono di scandali l'Europa, finchè ebbe luogo la prima transazione tra il sacerdozio e l'impero col concordato germanico che fu il primo di tal genere di stipulazioni. Notate che quel primo concordato come tutti gli altri che gli succedettero tra la podestà laica e la clericale non mai riuscirono ad una durevole pacificazione perchè lasciarono sussistere quella confusione tra le prerogative spirituali inerenti al clero, e le stranamente acquisite prerogative temporali che sempre, finchè queste gli si conservano, lo trascineranno più o meno sul campo delle mondane contese. Notate che senza la signoria dei papi sarebbe stato infinitamente meno possibile quel turpe mercato di cose spirituali mediante le temporali, mercato che preparò di lunga mano la grande rivoluzione religiosa del secolo decimo sesto, la quale strappò pure di netto alla chiesa cattolica cinquantanove milioni di cristiani fattisi protestanti. Senza il papa principe, senza la sua tirannica inquisizione, senza il suo preteso diritto canonico improntato di false e assurde decretali, senza i delitti ed i secolari scandali di quella corte sarebbe stato solitario lo stendardo inalberato da Martin Lutero. Notate infine quel successivo indifferentismo che in materia di religione non può negarsi assai dilatato tra le famiglie e nei paesi rimasti nominalmente cattolici, e che ora crescerebbe a dismisura in Italia se più a lungo l'unità nazionale, pallado della vera indipendenza della patria, supremo bene dei popoli, incontrar dovesse uno dei più ostinati e maliziosi ostacoli nell'interessato egoismo dei chierici di Roma creati unicamente a rappresentare sulla terra Colui che non ebbe mai nè aver volle alcun regno in questo mondo, e tutta quanta nella spontanea povertà e nell'umiltà fece consistere la base della sacerdotale indipendenza nel divino servizio.

* *

Leggesi nella *Lombardia* del 24 corrente:

Ad avvalorare il sospetto che il tumulto di ieri l'altro sia opera di segreti agenti, riferiamo alcuni particolari, raccolti sul luogo dell'avvenimento.

Quando ier l' altro mattina si diffuse la voce di una dimostrazione contro la fabbrica dei sigg. Sessa e Fumagalli, l'autorità di questura verso le 11 ant. vi mandò per conoscere lo stato delle cose un impiegato, che interpellò il proprietario stesso della fabbrica, e n' ebbe parole rassicuranti. Il pericolo sembrava lieve e lontano, allorchè poco dopo furono veduti alcuni individui, di bieco aspetto, scendere da un brougham e, a un dato segnale, circondarsi da una turba di riottosi. L' ammutinamento proruppe allora in proporzioni minacciose, e soverchiò la poca forza accorsa a difesa dello stabilimento.

Il sopraggiungere d'una compagnia di bersaglieri valse a ristabire un po' d'ordine, e già erano arrestati in un magazzino terreno una ventina dei più arditi che pei primi erano penetrati nella fabbrica per devastarla. Ma il tumulto ingrossava; si aggiunsero le grida forsennate di alcune donne del popolo che eccitavano fortemente i tumultuanti a dar la scalata alle finestre e liberare gli arrestati. Così i difensori dell'ordine furono soprafatti di nuovo, e mancò forse in quel momento la prontezza dell' azione, e il grande ingombro dei curiosi fu causa d'imbarazzo e di esitanza.

In tale frangente però si giunse ad impedire mali maggiori e a concentrare ogni difesa al laboratorio e magazzeno dell'alcool, ed allo studio terreno ove nella cassa erano custodite forti somme. Chi sa quali danni sarebbero nati se gli assalitori avessero potuto ridurre in atto la minaccia di dare il fuoco agli spiriti! In quel disordine, l' incendio si sarebbe in poco d'ora esteso a tutto il borgo.

Così restarono illese anche le macchine e sotto la tutela della forza pubblica poterono i proprietari riaprire quest'oggi le loro officine e riprendere gli interrotti lavori.

La Questura cercò di rimediare all'evasione dei primi arrestati, catturando tosto e durante la notte molti colpevoli, alcuni dei quali si trovarono forniti di monete d'oro, altri in possesso di revolvers e d'armi costose, che disdicono alle abitudini del semplice operaio. Qualche arresto si fece altresì di persone ree d'avere eccitato il popolo a sommossa, e, malgrado la riserva che ci è imposta dalle circostanze, possiamo dare la certezza che la autorità riescirà a trovare il bandolo di questa matassa.

Fin da questa mattina si procedette all'istruzione del processo, che sarà condotto colla massima energia.

Frattanto sappiamo che le varie autorità, alle quali incumbe il dovere di vegliare alla sicurezza dei cittadini, presero le più gagliarde disposizioni perchè abbia a mantenersi la ristabilita tranquillità.

Abbiamo oggi (24) il conforto di poter annunciare, che, grazie al rigoroso intervento delle autorità civili e militari, e della guardia nazionale, e sopra tutto poi grazie al buon senso della popolazione, Milano è perfettamente tranquilla.

Furono già praticati circa 140 arresti, e il tribunale in seduta permanente verrà quanto prima, si spera, a capo delle sue investigazioni. Corre voce, che gli affigliati al disordine fossero contraddistinti da segni esterni, da un piccolo cerchio all'orecchio, o, come altri dicono, da una bacchettina di salice in mano. Forse non sono che supposizioni: ma ad ogni modo non è inutile tenerne conto.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 22 maggio.

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano ed il comm. Nigra sono partiti da Napoli, e sono partiti portando l'uno e l'altro con sè la gratitudine e la stima degli abitanti di queste provincie napolitane, lasciando di sè l'uno e l altro vivissimo desiderio nell' animo dei napolitani. Non si può contestare che la missione che la luogotenenza di S. A. R. doveva compiere era ardua oltre ogni dire e difficile, e fu compiuta degnissimamente.

La reazione, che tentò di alzare il capo ne' passati mesi, fu dovunque repressa, e repressa senza ricorrere a mezzi violenti troppo. Ogni ramo dell'amministrazione sentì l'efficace stimolo della luogotenenza del principe Eugenio. Si presero energiche disposizioni, per quanto riflette i lavori pubblici, e giova sperare che comincieranno presto ad eseguirsi i tanti progetti utilissimi che si sono discussi e deliberati in proposito. — Non accordando speranze a nessun partito di qualsivoglia colore, non cedendo agli sforzi di nessuna fazione, rispettando invece i giusti diritti di tutti i cittadini, e cercando inoltre ogni mezzo perchè tutti si persuadessero di questi loro diritti, la luogotenenza di S. A. R. mentre da un lato accrebbe il prestigio governativo, d'altro lato poi affezionò al governo di S. M. gli uomini onesti. — E, ciò che più monta, diede alle cose di queste provincie tale

un indirizzo che faciliterà adesso moltissimo il lavoro di unificazione dell' alta e bassa Italia. L'essersi tolti i confini che dividevano le provincie italiane non vuol dire ancora averle compiutamente unite. Allora queste varie parti di una stessa nazione avranno raggiunta un'unione perfetta quando, come ora sono sotto lo scettro di uno stesso Re, così avranno uniformità di leggi, uniformità d'amministrazione, e sarà penetrata nell'animo d'ognuno la persuasione che non è più il tempo delle gare municipali, ma che tutti i municipii devono abbracciarsi in fratellevole accordo, perchè gloriosa si assida ed imperatrice sovrana in mezzo a essi l'Italia. Il passato dei municipii italiani è un passato non solo di grandi sventure, ma anche di grandi glorie — non si rinneghi quindi dai varii comuni questo passato di glorie, ma se ne formi una corona per la loro regina. Un dì si diceva la indipendenza, la libertà del comune, ora si deve dire la libertà, l'indipendenza d'Italia — un dì la patria finiva dove il torrente scendeva precipitoso alla china, dove una vallata si confondeva con una vallata diversa, ora i confini della patria sono le Alpi ed il mare.

Senza dubbio fatica molta convien durare perchè lo scopo di perfetta unificazione sia raggiunto; non si può negare che qualche cosa manca ancora perchè le provincie napoletane si possano dir fuse colle provincie italiane del Nord; in questa opera ha da avere molta parte il tempo, e il tempo convien lasciare che passi. — Tuttavia gli uomini debbono lavorare nel tempo, e fare coi loro sforzi che l'epoca desiderata giunga sollecita. E ciò appunto si è fatto sotto la luogotenenza del principe di Savoia Carignano.

Ma perchè S. A. R. è partita? Molto si disse e molto s'immaginò per trovare la causa di questa partenza.

Se Napoli ha dato con vero dispiacere l'addio al luogotenente e al commendatore Nigra che partivano, ha pure salutato con grandi speranze l'arrivo del conte Ponza di S. Martino e del cav. De Monale.

Il conte Ponza di S. Martino ha fama troppa perchè si possa non essere certi che egli continuerà nella via energica ed operosa in cui era entrato chi lo precedette nell'amministrazione suprema di queste provincie. Io vi trasmetto il manifesto ch'egli ha pubblicato: è il suo programma: i vostri lettori lo vedranno con piacere, persuasi che il conte di S. Martino non viene meno mai alle sue promesse.

—

Il *Giornale officiale* di Napoli del 20 pubblica i seguenti proclami:

Italiani delle provincie napolitane:

Parto da questa bella e nobile parte d'Italia colla coscienza d'aver voluto e d'aver operato quanto per me si poteva a vantaggio vostro e nell'interesse del Re e della patria. Non ho certamente potuto compiere tutto quello che avrei desiderato. Ma lascio il paese in condizioni materiali, morali e politiche migliori, o colla speranza di più prospero avvenire. Lascio importanti riforme bene avviate, le elezioni municipali compiute, prossima ad intraprendersi una grande linea di strade ferrate, rinvigorita l'azione della giustizia, l'istruzione pubblica iniziata, la guardia nazionale fornita di armi in via di ordinamento, rispettata l'autorità del governo, frenati i partiti estremi e repressi i loro colpevoli tentativi, compiuta più che a metà la importante e difficile opera dell'unificazione nazionale. Tutto ciò potei attuare o iniziare mercè l'appoggio che ho trovato nella grande maggioranza della popolazioni napolitane, e mercè il loro buon senso, il loro patriottismo, la loro devozione al Re ed alla causa italiana.

Accettate l'espressione sincera della mia riconoscenza. Date il vostro concorso all'egregio personaggio a cui viene ora affidata l'amministrazione di queste provincie. Pensate a quanto ancora rimane a fare per la unificazione completa della gran patria italiana, e agevolate al goveno l'armamento nazionale rispondendo con alacrità alla chiamata delle leve di terra e di mare.

Al rincrescimento ch'io provo nell'allontanarmi da questo nobile paese è di qualche conforto la speranza di lasciare non ingrata memoria di me, e il pensiero di potermi rendere l'interprete fedele dei generosi sentimenti vostri e dei vostri desiderii patriottici presso il glorioso nostro Re Vittorio Emanuele.

EUGENIO DI SAVOIA.

—

Uffiziali, graduati e militi della guardia nazionale:

Nel prendere commiato da voi, sento il dovere di ringraziarvi della cordiale accoglienza che mi avete fatto, dell'efficace concorso che mi avete prestato, e del patriotismo con cui voi sapeste vegliare alla pubblica salvezza ed al mantenimento dell'ordine. Io sono lieto di poter confermare al Re l'alto concetto ch'Esso ha del vostro attaccamento alla sua persona ed alle istituzioni costituzionali della monarchia, e di poterlo assicurare che esso ha in voi i più animosi e i più fermi difensori della causa nazionale. Continuate, sotto la direzione dell'illustre vostro generale, a dar prova di quella disciplina, di quel rispetto alle leggi e di quella devozione al Re che vi ottennero il plauso d'Italia e dell'Europa.

EUGENIO DI SAVOIA.

—

Uffiziali, sotto-uffiziali e soldati delle truppe stanziate nel sesto dipartimento militare:

Dopo le splendide vittorie della scorsa campagna, vi toccò di compiere in queste provincie una non men difficile e non meno gloriosa impresa, quella di reprimere il brigantaggio e la reazione, e di concorrere colla guardia nazionale al mantenimento dell'ordine. Le fatiche, le marce, le privazioni, i pericoli aumentarono in voi l'antico coraggio, la costanza eroica ed il patriotismo che resero ammirato dovunque l'esercito italiano. Il vostro prudente e dignitoso contegno, nelle difficili circostanze in cui vi trovaste, fu superiore ad ogni elogio.

Io sono glorioso d'avervi avuto sotto il mio comando, e sarò fortunato di poter ripetere al Re, che con tali soldati i futuri destini d'Italia sono per sempre assicurati.

EUGENIO DI SAVOIA.

—

Uffiziali, sotto-uffiziali, marinai e soldati del dipartimento marittimo meridionale:

La marina italiana rinnovò in questi ultimi tempi i grandi esempi che tanto la onorarono nelle età passate. Testimonio io stesso delle gloriose vostre gesta sotto Gaeta, del vostro coraggio e della vostra disciplina, rammenterò con soddisfazione di avervi avuto sotto il mio comando, e farò fede presso il Re, nostro augusto sovrano, dei servizii eminenti che avete reso alla santa causa della nazionalità italiana.

EUGENIO DI SAVOIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Italiani delle provincie napolitane!

Onorato dalla fiducia del Re, io assumo sotto le direzioni del suo governo l'amministrazione di queste provnicie.

Dopo che avete ricuperato una patria degna di tal nome, e mentre vi ha ancora chi ci contesta il diritto di essere italiani, vengo tra voi col proposito di dare forza, energia ed unità all'azione di tutti quei buoni cittadini che intendono di consolidare e di rendere durevole l'unione dei popoli italiani.

La forza di un magistrato costituzionale sta essenzialmente nel concorso che gli prestano coloro stessi, nel cui interesse deve far rispettare ed eseguire le leggi.

Questo concorso io lo invoco, e spero mi sia universalmente prestato colla franchezza e colla dignità che debbono presiedere alle relazioni di un popolo libero coi suoi magistrati.

E con particolare fiducia invoco la cooperazione di tutte le guardie nazionali, le quali tanto nella città di Napoli come nelle provincie diedero molteplici luminose prove di amore alla patria, alla libertà ed alle leggi.

I rapidi e radicali mutamenti operati nella nostra rivoluzione hanno inevitabilmente rallentato i pubblici servizii, e prodotto nei medesimi qualche confusione. Grandemente importa pel nostro comune interesse di rinfrancarne con prontezza l'andamento, ed io assumendo personalmente la superiore direzione di tutte le amministrazioni, procurerò di compiere al mio dovere, accertandomi che in tutti gli uffizii pubblici regni immancabilmente quella vita d'ordine e quel lavoro regolare che sono necessarii per dare all'azione del governo un carattere calmo ed energico ad un tempo e per soddisfare le legittime esigenze dei cittadini.

Confido che ognuna di coteste amministrazioni vorrà concorrere efficacemente nella sfera delle proprie attribuzioni alla piena ed intiera osservanza delle leggi, cosicchè io debba andar superbo di essere a capo del governo.

Sarà mio studio costante di promuovere nel miglior modo lo sviluppo della proprietà morale e materiale di queste provincie, con che io seguirò li generosi intendimenti di quell'augusto Principe, di cui il patriotismo e l'alta intelligenza cotanto giovarono all'amministrazione dell'Italia nostra ne' più difficili momenti della sua rigenerazione, e che stette poc'anzi con voi rappresentante del magnanimo nostro Re.

Fedele osservatore delle leggi e delle intenzioni del governo, sarà mia cura di rispettare e proteggere senza passioni o debolezze le libertà ed i diritti di tutti, e spero che, quando la mia delicata missione sia cessata, dubbiate riconoscere aver io sempre onestamente e coscienziosamente adempiuto al mio mandato, lavorando per voi, pel Re e per l'Italia.

Napoli, addì 21 maggio 1861.

DI S. MARTINO.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 MAGGIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 1/2 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

RICCIARDI. Vorrei dare alcune spiegazioni alla Camera su di un certo fatto.

La *Gazzetta di Torino*, lancia spezzata del ministero, combattè alcune mie idee, che ho esposte l'altr'ieri, concernenti le provincie napolitane. Siccome trattò la questione con termini gentili, così credetti di indirizzarle una lettera, alla quale replicò con falsità e con parole poco convenienti.

(Legge un periodo della *Gazzetta* stessa nel quale si dice che l'oratore nel mentre tacciava d'inaccessibili alcuni impiegati di Napoli, fu per ben 25 volte in un mese a visitare uno tra gli eminenti di essi).

Io avrei opposto il più profondo disprezzo a quelle parole, ma essendo deputato, ho creduto obbligo mio, pel decoro anche della Camera (*rumori*) di presentare una querela criminale contro il periodico suaccennato.

È già molto tempo che noi siamo costretti a leggere svisati dai giornali i discorsi che si pronunciano alla Camera, ma non è nostro decoro che tolleriamo persino le ingiurie.

NATOLI (ministro del commercio). Faccio osservare che il ministero c'entra per nulla colla *Gazzetta di Torino*.

MASSARI dà lettura di un progetto di legge del dep. Masa, per la istituzione di un porto franco in Napoli simile a quello di Genova.

L'ordine del giorno reca la relazione della petizione del sindaco di Teano N° 6896, colla quale domanda che i singoli municipii di quel mandamento (Terra di Lavoro) continuino ad essere liberi nella scelta di essere amministrati dall'esattore, sotto la loro responsabilità o dal regio percettore.

La Commissione propone di mandarla al ministero delle finanze.

La Camera accetta.

Senza discussione si passa allo scrutinio segreto della seguente legge, di cui diamo l'articolo:

« Articolo unico. Pel compimento dei lavori occorrenti alla costruzione di un polverificio presso la città di Fossano è autorizzata una maggiore spesa di lire 1,049,501 da stanziarsi nel bilancio 1861 del ministero della guerra. »

Risultato della votazione:

Votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	189
» Contrarii	15

La Camera adotta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1861 del ministero dell'agricoltura, industria e commercio, per l'esposizione agraria, industriale e di belle arti a Firenze.

VARESE. Nell'ultima sessione si votarono per questa esposizione 160|m. lire, oggi dobbiamo votarne 550|m. e perchè questo?

Chi volete che mandi i proprii lavori colà nelle condizioni in cui ci troviamo?

Non parlo di Venezia. Povera Venezia! L'altro giorno parlò di lei un onorevole deputato che aveva le lagrime nella voce ed io negli occhi. Non vi parlo neppure di Roma; ma vi parlo delle provincie meridionali. L'onor. Ricciardi l'altr'ieri, di esse vi fece una crudele narrazione. Credete che possano mandare oggetti d'arte a quella esposizione? Brigantaggio dappertutto, la giustizia si vende a chi la compra . . . .

(Molti deputati napoletani protestano e domandano la parola).

..... Insomma se si dovesse rinnovare il plebiscito.....

(Un dep. napolitano si alza e dice qualche parola, tra i rumori della Camera, provocati dalle ultime parole dell'oratore).

VARESE. Io ripeto le parole dell'on. Ricciardi.

PRES. Prego l'on. Varese a credere.....

GUERRAZZI (alzandosi e riferendosi al deputato che interruppe l'oratore). Faccia rispettare, signor presidente; che modi son questi?

PRES. Prego l'on. Guerrazzi a sedere.

Il presidente quindi richiama all'ordine il dep. Varese, il quale continua:

Voi volete aprire una esposizione nella pessima delle condizioni, quando da per tutto fervono armi ed armati, da per tutto « sudano i fuochi a preparar metalli » quando si sguinzagliano contro di noi i flagelli della reazione. E dove la volete aprire? a Firenze, nell'Atene del mondo. Io non dico che non la facciate ma che la differiate almeno a tre anni, nel qual tempo avremo Roma e Venezia e le provincie napoletane rappacificate.

Toscani, generosi toscani, voi che avete dato così splendide prove di patriotismo, tolga il Cielo, che io non dia il voto a questa legge, ma vi prego di differirla.

VALERIO (relatore) difende il progetto del ministero, col quale fu pienamente d'accordo la Commissione.

DE VINCENZI. Io posso assicurare che anche la Sicilia nella esposizione sarà rappresentata, ed anche in Sicilia produrrà quello scopo politico, che l'esposizione stessa si ripromette.

In ogni provincia si organizzarono comitati provinciali e si presero tutte le opportune conoscenze degli artisti, dei quali se ne raccolse un buon numero, per cui sono certo che questa esposizione varrà sempre più a consolidare la grande impresa dell'unificazione italiana.

MACCIO crede che la esposizione debba aver luogo anche per motivi eminentemente politici, onde far vedere che non ci manca ordine interno e fede nell'avvenire per attendere alla cultura delle arti.

Sebbene toscano, non posso accettare l'appello fattoci dall'on. Varese. L'avrei accettato qualora si avesse trattato di una esposizione toscana, ma non così, dovendo aver luogo una esposizione italiana.

SUSANI propugna il progetto ministeriale per interesse e per dignità della nazione, e raccomanda al signor ministro del commercio, che dal governo venga designata una commissione, la quale abbia a farsi a raccogliere tutto ciò che potesse dare una idea della potenza produttiva del nostro paese.

Chiede al ministero se non trovasse opportuno di ammettere all'esposizione anche gli stranieri industrianti di macchine agricole.

RICCIARDI. L'on. Varese ha voluto annerire un quadro, già molto vero per se stesso e sul quale no convien più ritornare.

Queste spese che si domandano sono colpevoli e non solo io non darei le 550|m. lire che si chiedono, ma, se fosse possibile, vorrei la restituzione di quelle 150|m. accordate l'anno scorso, perchè con 700|m. lire si mantiene per un anno un battaglione di bersaglieri, si costruisce un vapore, si fanno due miglia di strada ferrata.

Una esposizione italiana io non la veggo che a Roma. Andiamo a Roma, ed allora io voterò non una, ma due esposizioni.

Si dice: la esposizione serve ad affratellare l'Italia. Ma non abbiamo quella specie di *contradanza* della guardia nazionale; non potete formare un tiro nazionale ad uso svizzero, senz'uopo di ricorrere ad una esposizione?

Dichiaro per questo di votare contro la legge.

VARESE dice qualche cosa per un fatto personale.

NATOLI (ministro del commercio). L'esposizione indica la fratellanza delle arti e dell'industria. Non so perchè si vogliano affratellare senonchè quelli che sanno portare un fucile.

Occupandosi quindi degli argomenti addotti dall'on. Varese, continua:

Quali erano le condizioni d'Italia nel luglio 1860 quando fu statuita la legge? Erano molto peggiori. La guerra ardeva nelle provincie meridionali, l'Austria ci minacciava dal Mincio. Ora invece Napoli e Sicilia sono libere e l'Austria, forse spaventata da questo risultato, rincula.

Ci si dice: vistosa è la somma, impiegatela invece in altre opere di maggior utilità. Ea è vistosa in apparenza, ma non in realtà.

Dà lettura di un telegramma pervenuto da Napoli al governo, dal quale risulta che le provincie napolitane e siciliane corrispondono alacremente alla idea di questa esposizione.

L'esposizione inoltre mostra la fiducia che hanno tutti gl'italiani nell'avvenire, e quindi nessun timore si deve avere per Roma e Venezia, le quali anzi saranno consolate per questo nuovo atto che cementa sempre più l'unificazione della patria.

TOSCANELLI. Mi dispiace che si voglia dare all'esposizione il carattere di toscana. Qui non ci sono toscani, siamo tutti italiani, l'esposizione non è toscana, è italiana.

Se le provincie meridionali sono in cattive condizioni, noi faremo di tutto per rimarginare le piaghe fatte da un governo malvagio di otto secoli, ma rinvenire ogni giorno su questo argomento e farne un quadro lugubre, parmi che non sia opera degna di un deputato italiano. (*Bravo, bene*)

Discende quindi a parlare della legge e dice che l'Italia è abbastanza ricca per sostenere la spesa di 550|m. lire, senza che si abbia a trascurare le arti e l'industria, per pensare soltanto all'armamento, quindi continua:

Bisogna fare codesta esposizione anche per mostrare ai nostri nemici che siamo abbastanza tranquilli da pensare alle arti, perchè, quantunque io creda l'Italia sufficientemente cheta, è buono ad ogni modo dimostrarlo eziandio coi fatti.

Voci. Ai voti, ai voti.

La discussione generale è chiusa.

Si legge l'articolo, ch'è il seguente, e che viene senza discussione approvato:

« Articolo unico. Alla somma di lire 150 mila, stanziata in bilancio sotto la categoria n° 53: *Esposizione agraria, industriale e di belle arti del* 1861, è aggiunta un'altra somma di lire 550 mila colla medesima destinazione. »

Si passa allo scrutinio segreto, di cui eccone il risultato:

Votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	182
» contrarii	35

La Camera approva.

Il presidente dà lettura di una lettera del dep. Gravina, colla quale dichiara di rinunciare alla deputazione, avendo accettata la carica di senatore.

Si convalida l'elezione del cav. Mattei (Nizza Monferrato).

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge relativo alle strade ferrate livornesi.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per ottenere la convalidazione di due decreti di modificazione alla tariffa daziaria, in data 18 e 21 settembre 1860.

Prima però di aprire la discussione, comunico alla Camera esservi una petizione di parecchi industrianti, colla quale chiedono che la presente legge venga sospesa, dovendo domani esservi una riunione di essi, onde studiare e suggerire quei mezzi che potrebbero essere vantaggiosi agli interessi della nazione e dell'industria.

CAVOUR (ministro). Se si trattasse di una nuova modificazione di tasse, sulla quale non fosse per anco chiamata la pubblica attenzione, non avrei nessuna difficoltà di accettare la petizione; ma siccome la legge che vi si propone tende a far convalidare modificazioni introdotte nel nostro sistema da 10 mesi a questa parte, e che i petenti dovevano conoscere, io credo che non siavi alcun ragionevole motivo per accogliere la domanda.

La legge che vi si propone fu applaudita da tutta l'Italia e dalla maggioranza degli industriali, perchè dopo la pubblicazione di quei due decreti, l'importazione del cotone ha aumentato sensibilmente in questi due ultimi mesi.

Ritengo quindi che la Camera debba immediatamente procedere alla discussione.

ALLIEVI (relatore) crede che la Camera possa convenire nelle conclusioni del ministero, e quindi procedere alla immediata discussione.

CASTAGNOLA. Ciò che si chiede dai petenti può essere di brevissima durata; tutto al più la discussione potrebbe essere dilazionata a lunedì, giacchè credo che domani vi sia appunto un congresso.

POLSINELLI si meraviglia come la Commissione abbia accettata una legge di simil genere senza sentire gli interessati.

Sa il signor presidente del Consiglio che quei decreti, lungi dall'aver portati vantaggi, recò sommi disordini? Il libero scambio è buono in teoria . . . .

PRES. La prego di attenersi alla questione.

POLSINELLI. Dicevo questo per dimostrare essere necessario di sospendere la discussione, onde sentire gli interessati.

CAVOUR (ministro). La discussione si può cominciar oggi e protrarla a lunedì. Non c'è bisogno di chiuderla.

POLSINELLI accetta.

Si apre la discussione generale.

POLSINELLI. Se si trattasse di una nazione vecchia, allora intenderei come si potesse accettare la teoria del libero cambio. Nell'interesse dei consumatori, della finanza, questa legge deve rigettarsi: io non vi domando protezione, bensì vi chiedo che provvediate ai bisogni dei consumatori e del governo.

La Francia eminentemente manifatturiera discute ancora quale delle teorie debba adottarsi; l'Inghilterra accordò delle protezioni a' suoi manifatturieri e l'Italia ancora bambina vorrà accettare il libero cambio?

(In corso delle di lui argomentazioni in appoggio del sistema protezionista, l'on. Scialoia domandando la parola, l'oratore dice:)

Un momento: devo parlar io, devo rispondere prima io. Del resto al sig. Scialoia avrò da dire qualche cosa..... (*Risa generali*)

PRES. Scusi; l'on. Scialoia non fece che domandare la parola.

POLSINELLI venendo a parlare dei due decreti dice: che i ministri non avevano il diritto di promulgare una modificazione alla tariffa daziaria: od almeno potevano avere la creanza di avvertire il pubblico. (*Ilarità prolungata*)

Dice che il potere esecutivo ha diritto di emanare una legge in casi d'urgenza senza il potere legislativo. Ora era d'urgenza modificare quella tariffa?

Respinge la legge siccome dannosa all'interesse della patria e privato.

NISCO esamina e svolge l'idea del sistema protezionista e del libero scambio e si dichiara favorevole al progetto di legge, perchè la protezione siccome quella che altro non essendo che un'imposta sui consumatori a vantaggio dei produttori, deve ora cessare, e perchè la nuova tariffa sarà di sommo beneficio alla nazione e specialmente alle provincie meridionali.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Lunedì tornata al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Funzioni religiose. Una circolare del ministro guardasigilli a' presidenti e procuratori generali delle Corti d'appello in data 22 corrente avverte la magistratura di non intervenire alla processione del *Corpus Domini* o ad altra funzione religiosa, salvo nei casi in cui ciò venga espressamente da lui ordinato.

Dicesi che una circolare nello stesso senso sia per esser inviata dal ministro dell'istruzione pubblica a' rettori delle università.

Amministrazione generale del Debito Pubblico. — Conformemente alle determinazioni del ministero delle finanze, i pagamenti da farsi tanto alla Cassa dell'amministrazione in Torino, quanto dalle tesorerie di circondario ed altre Casse di finanza per vaglia del semestre a detto giorno, non che dei semestri anteriori del prestito anglo-sardo (1851), avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata a L. 25 35 italiane.

Il Direttore generale TROGLIA.

Regia università degli studi di Torino. Affinchè gli esami di concorso al posto di assistente capo alle cliniche universitarie nell'ospedale maggiore di San Giovanni Battista in questa città, i quali dovrebbero avere principio il 1° del prossimo mese di giugno, non siano soggetti ad interruzione pel giorno festivo susseguente, e per la continuazione della festa nazionale, si è determinato che gli stessi esami comincieranno nel giorno 4 detto mese.

Ferrovie lombarde. — In seguito alla nomina fatta, dal signor ministro dei lavori pubblici, d'una Commissione per prendere ad esame le modificazioni della rete lombarda state proposte dalla compagnia concessionaria, molti senatori e deputati lombardi si riunirono la sera del 23 corrente per deliberare su quanto fosse loro debito di operare a tutela degli interessi delle loro provincie.

L'adunanza concluse adottando all'*unanimità* la seguente deliberazione:

« L'adunanza, considerate le condizioni della Società assuntrice delle strade ferrate di Lombardia, considerate le esigenze dello sviluppo delle sue comunicazioni nei rapporti delle diverse sue provincie, crede suo dovere insistere *sulla completa esecuzione delle convenzioni relative alle linee sancite ed approvate dal Parlamento* e crede essere suo dovere insistere perchè al complemento più urgente della sua rete sia immediatamente provocata l'esecuzione delle linee di Codogno, Cremona e Brescia. »

Presero parte all'adunanza o aderirono i seguenti:

Senatori: Roncalli, Araldi, Martinengo, Casati Gabrio.

Deputati: Possenti, Ferrari, Broglio, Speroni, Giovio, Zambelli, Mauro Macchi, Tecchio, Turati, Maceri, L. Melegari, Reccagni, Cagnola, Allievi, Jacini, Zanardelli, Depretis, Cuzzetti, Oldofredi, Moretti, Testa, Camozzi, Grossi, Tenca, Massarani, Susani, Lissoni, Trezzi, Sanseverino, Cadolino, Agudio, Correnti, Gadda, Mosca, Levi, Maccabruni, Polti, Robecchi iuniore.

Scienza finanziaria. — Oggi (26) il prof. Guglielmo Rossi di Milano che legge di scienza finanziaria in questa R. università, farà la solita sua lettura, nel consueto locale, alle ore 2 pom., continuando sull'importante argomento delle *Imposte*.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 21 maggio* 1861. — Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Mottura, Lavini, Carmagnola, Baricco, Ferrati, Sella, Balbo de Vinadio, Moris, Ceppi, Pateri, Corsi, Chiaves, Vegezzi, Rignon conte, Peyron, Farcito, Duprè, Di Revel, Panizza, Iuva, Maffei, Rignon cav. Egidio, Colla, Galvagno, Agodino.

1° Aperta la seduta il sindaco fa le seguenti comunicazioni, cioè: 1° Che il consigliere Fabre annunzia non potere intervenire all'adunanza; e 2° Che la sera del 31 corrente alle ore 7 si inaugurerà il giardino sulla piazza Carlo Felice con intervento dei RR. Principi e dei consiglieri del municipio, e che dal 1° giugno in poi il giardino medesimo rimarrà aperto al pubblico nelle ore del giorno, chiudendosi la notte.

2° Il sindaco facendo avvertire alla circostanza che l'intervento dei consiglieri va diminuendo di seduta in seduta, ed alla necessità per il regolare corso degli affari e per la dignità del Consiglio stesso che il medesimo si trovi sempre in numero sufficiente, prega i consiglieri presenti di voler continuare la loro assiduità ed annunzia che di questo suo invito sarà fatto cenno nel verbale per norma di quelli i quali non intervengono per lo più alle sedute.

3° Il Consiglio senza discussione e per unanime votazione approva la instituzione di un giudicio contro alcuni utenti della strada di Val Salice morosi al pagamento della rispettiva quota nella spesa di riattamento e manutenzione della strada medesima. Successivamente autorizza altro simile giudizio contro un utente della strada di Bertoula.

4° Continua quindi la discussione del progetto di riordinamento delle discussioni legislative e regolamentarie pelle sepolture: ed i singoli articoli del medesimo vengono approvati quali sono proposti con qualche leggiera modificazione di redazione. Ha però luogo breve scambio di domande e di spiegazioni tra i consiglieri Maffoni, Di Revel, Chiaves, Ferrati ed il sindaco ed i consiglieri Baricco e Farcito.

Segue pure qualche discussione sull'annessa tariffa, la quale dopo brevi osservazioni dei consiglieri Chiaves, Baricco, Maffoni, Di Revel, Carmagnola, Lavini e Farcito è rinviata alla Giunta per nuovo esame.

5° Infine l'ordine del giorno reca la discussione del regolamento sulle attribuzioni del direttore e dell'ispettore del dazio; ma, dietro ad osservazioni dei consiglieri Maffoni, Chiaves, Lavini e Di Revel, il Consiglio, ritenuto di trattarsi di disposizioni di semplice esecuzione, dichiara che l'approvazione delle medesime spetta alla Giunta, e l'affare non ha altro seguito.

Dopo ciò il sindaco avverte che, tenute altre adunanze nel prossimo martedì e nel giovedì successivo, saranno esaurite le materie poste all'ordine del giorno rimanendo unicamente a discutersi sulle opere pubbliche straordinarie, per le quali sarà chiesta l'autorizzazione di una sessione straordinaria.

A quale proposito il consigliere Ceppi fa invito al sindaco di voler disporre perchè sia presentato al Consiglio uno stato delle somme ricavate dall'imprestito e della loro distribuzione per le spese delle opere già deliberate.

Il sindaco accoglie l'invito, e quindi scioglie l'adunanza.

Il Segretario FAVA.

Incendio a Colazza. — *Provincia di Novara*. — Il 7 corrente a mezz'ora precisa dopo mezzodì per l'imprudenza di due bimbi, che si prendevan trastullo con fuoco vicino a paglia, si sviluppava un terribile incendio, che favorito dal vento, in pochi minuti avvolse tutto quell'abitato. Ad arrestare l'impeto delle fiamme furono insufficienti gli sforzi di tante benemerite persone d'ogni qualità, accorse sul luogo del disastro, le quali si esposero ad evidente pericolo della vita, poichè in poche ore più d'una terza parte di quei caseggiati venne ridotta in cenere.

L'avanzo che fu tolto a tanta rovina lo si deve in parte alla premura del signor Gaudenzio Magistrini Pertossi, e soci che dalla loro fabbrica di seta di Meina spedivano sollecitamente la loro pompa con aiuto d'uomini. Poscia arrivato l'infausto annuncio ad Arona, partivano alla volta della località i reali carabinieri, e verso le tre ore, due altre pompe della strada ferrata per ordine del signor ingegnere cav. Biglia, erano immediatamente consegnate al signor Malusardi che col signor Daco Spirito, amendue addetti all'ufficio, venivan trasportate di subito sul luogo di tanta sciagura con poderoso aiuto di pompieri. Senza di queste tre macchine il comune sarebbe stato intieramente distrutto; e dai mucchi di tante informi macerie poteva dirsi: qua fu Colazza. Sia tributata la meritata lode ai tanti generosi accorsi, che sprezzando ogni fatica han salvato un paese.

I danni sono incalcolabili: trentaquattro famiglie composte di oltre ad ottanta persone si trovano a cielo scoperto, e senza l'aiuto della carità cittadina sarebbero ridotte all'estrema miseria. A questa sollevare in parte fin dai primi giorni dell'infortunio, da Novara spediva tosto la carità di monsignor vescovo Gentile il di lui segretario a distribuire sul luogo larghe limosine per consolare l'afflitto che in quei tristissimi momenti di tutto abbisognava. Soccorsi arrivarono ancora dalla vicina Arona in abiti e vestiti: ed altri se ne aspettano dal provvido governo a cui si fece nota la spaventosa disgrazia. Dio solo sarà il rimuneratore di tante elargizioni.

Festa nazionale in Cremona. Sappiamo che il vescovo di Cremona accogliendo l'invito che, a senso della circolare ministeriale, gli veniva fatto per celebrare la festa nazionale della prima domenica di giugno, dichiarava alla Giunta municipale, che in quel giorno avrebbe celebrato egli stesso pontificalmente la messa nella cattedrale, e dopo la messa avrebbe intonato il *Te Deum*.

Terremoto. Leggesi nel *Monitore Toscano* del 24:

« La sera del 21 a ore 10 si fece sentire a Chiusi una lieve scossa di terremoto, e a ore 2 dopo la mezzanotte un'altra più forte e più prolungata, ma senza verun nuovo danno. »

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

« Il *Giornale di Roma* del 16 maggio, prendendo argomento da un regolamento di competenza, cioè dalla classificazione delle attribuzioni riservate al governo centrale, e di quelle lasciate alla luogotenenza in Napoli, ha voluto dedurne che il Re si arroghi la nomina e la revoca dei vescovi.

« Questa interpretazione è evidentemente di mala fede. Il governo non intese usurpare con un regolamento alcun diritto, e la parte che si riferisce ai vescovi non muta per alcun modo lo stato presente delle cose. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 23 maggio.

La legge sulla stampa venne assoggettata all'esame del consiglio di stato, e nella settimana prossima sarà discussa dal corpo legislativo. Non occorre che io richiami la vostra attenzione sulla importanza di questa discussione nel presente stato di cose. Almeno si potrà sapere qual peso convenga dare alla famosa circolare del signor di Persigny, per la quale tanto si sgomentarono tutti i liberali. Quella circolare ricorda il fatto della pubblicazione del decreto del 24 novembre al quale tenne dietro così presto l'ammonizione data al *Courrier du Dimanche* e l'espulsione dalla Francia del sig. Ganesco.

Tuttavia, checchè si dica, noi in quella circolare non possiamo vedere altra cosa che un provvedimento eccezionale, causato dal timore di una agitazione orleanista. La severità che si vuol spiegare dal governo è molto improvvida, su questo non c'è dubbio, ma il fatto stesso della eccessiva severità della repressione dimostra esser questa puramente accidentale. — Si diceva l'altro giorno che il governo si era tanto messo in sospetto per l'impressione prodotta dall'opuscolo del duca d'Aumale, che aveva dato ordine di non lasciar entrare in Francia alcuno scritto firmato da un membro della famiglia degli Orleans, per quanto innocente esso si fosse. A questa notizia eravamo disposti a prestar fede, tanto più che si parlava molto in questi giorni di un nuovo opuscolo politico del duca d'Aumale, il quale avrebbe per titolo: *La Francia nel 1861*. Oggi si dice che quella notizia era falsa, e si dichiara falsa anche la notizia della prossima pubblicazione di uno scritto del principe di Joinville sulle pescherie. Tuttavia rispetto a quest'ultimo scritto la notizia non deve essere stata assolutamente infondata; con questo però che il suo vero argomento doveva essere la tattica navale, e doveva essere dedicato al figlio del principe. Di politica non si parla in quell'opera, ma ciò non ostante venne raccomandato a tutte le autorità di invigilare severamente per impedirne la diffusione.

Non è vero che sia stata aperta l'inquisizione contro il padre Minjard per l'orazione pronunciata nella chiesa di San Rocco.

Le ultime notizie giunte dalla Siria portano che la Commissione europea si è riunita ed ha accettato la combinazione proposta dalla Francia, vale a dire la nomina di un solo caimacan cristiano. Si annuncia una nuova riunione per il 5 di giugno. Il signor Bruat, console di Francia a Andrianopoli, rappresenterà il governo imperiale nella Commissione per la Erzegovina. Omer-bascià è già partito per quel paese.

Dall'America abbiamo la notizia che gli stati del Nord sono oltremodo irritati contro l'Inghilterra, la quale riconobbe agli stati del Sud i diritti delle parti in istato di guerra. Del resto ogni giorno più vanno acquistando probabilità di successo le speranze di conciliazione.

Oggi si parla dell'affare Mirès, quasi dimenticato da qualche tempo. Il processo si terminerebbe nel mese di luglio, e l'accusato non comparirebbe davanti alla Corte d'Assise, ma davanti al tribunale di polizia correzionale.

Un altro processo per affari di finanza, che farà un gran chiasso, sarà trattato nei nostri tribunali il 12 di giugno. È questo il processo intentato dal *Crédit mobilier* contro il signor Crampon, redattore del bollettino finanziario del *Monde*. Si dice che il signor Crampon si sia esposto deliberatamente ad un processo, per aver occasione di rivelare solennemente che il *Crédit mobilier* si è dato a speculazioni di Borsa, contro alle disposizioni de' suoi statuti, i quali vietano in termini precisi quel genere di operazioni.

Il sig. Deguerry, curato di *La Madelaine*, il quale ha fatto il quaresimale alle Tuileries, sarà nominato successore di monsig. Mazenod vescovo di Marsiglia.

Il sig. di Flahault è partito, quasi appena arrivato, alla volta di Londra.

Il libro del sig. Proudhon fu venduto con una rapidità grandissima. È probabile che se ne dovranno fare molte altre edizioni.

Scrivono da Roma al *Siècle* in data del 19 maggio:

Roma si è fatta sul serio la Coblenza dell'Italia. Difficilmente potreste immaginare quante speranze e quanti furori reazionari si raccolgano in questa città.

Non state a credere che al Vaticano ed al Quirinale, le corti del Papa e di Francesco II considerino la loro causa ormai disperata; tutta quella gente si è fatta più che mai burbanzosa. So da buonissima fonte che al Quirinale arrivano di tempo in tempo cortigiani napolitani i quali dicono all'ex-re: « essere tempo di fare un tentativo sul serio, di far vedere il sovrano in persona al popolo che lo aspetta, » e che il re, accettando pienamente la proposta in via di massima, ne contesta unicamente l'opportunità.

Al Quirinale si parla come se tra breve si dovesse rientrare in Napoli: di questo state sicuri. La giovane regina dice ai Tedeschi i quali vengono a visitarla: « A rivederci a Castellamare! »

In sostanza queste son ciarle che non hanno maggiore importanza delle spampanate di Coblenza; ma è sempre bene che si conoscano le intenzioni e le disposizioni di questa gente.

Al Vaticano, dall'altra parte, si dichiara: « che il papa si lascierà scorticare piuttosto che consentire alla pretesa riconciliazione coll'Italia. E, parlandovi schiettamente, io credo che si pensi veramente in questo modo. L'odio contro il governo di Torino è immenso, indescrivibile. Del resto voi potete vederne una prova negli articoli furibondi del *Giornale di Roma*.

Ecco la lettera del principe Napoleone ai venerabili del Grande Oriente, colla quale egli dichiara di accettare la candidatura alla dignità di gran maestro dell'ordine massonico:

Signori,

Ho ricevuto la lettera nella quale voi mi fate l'offerta dei vostri suffragi per la dignità di gran maestro del vostro ordine. Io sono riconoscente a questa testimonianza della vostra alla fiducia.

A causa dei vincoli di parentela e di amicizia che mi stringono al principe Luciano Murat io non poteva portarmi candidato contro di lui. Ma oggi, la lettera firmata da un sì gran numero di venerabili, i quali affermano di non voler più votare per il gran maestro presente, devo far cangiare la mia determinazione, e desidero quindi, o signori, che voi sappiate essere io pronto ad accettare i vostri suffragi, se essi mi saranno favorevoli.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 24 maggio, sera.

I giornali di Palermo del 23 pubblicano il seguente telegramma del governatore di Catania:

« Il paese è in perfettissima tranquillità. Il processo verbale fu rimesso iersera alle Corti riunite in seduta permanente. A notte avanzata, quarantanove arrestati portavansi al carcere. I più cattivi tentarono fuggire. La guardia nazionale fu costretta a far uso delle armi, e sette de' più tristi rimasero morti. Gli altri trovansi in carcere. Nessuna pubblica commozione per questi avvenimenti. »

Rendita napolitana	. .	76 7/8.
« siciliana	. . .	77.
« piemontese	. .	75 1/2.

Parigi, 25 maggio, mattina.

Il *Moniteur* annunzia la nomina a senatori dei signori Brenier e Stourm.

Varsavia, 23. Il principe Gorciakoff è ammalato.

Parigi, 25 maggio, sera.

Si ha da Nuova York, 16:

« Gli abitanti della Virginia hanno rapito le ceneri di Washington dalla sua tomba a Mont-Vernon.

« Il governo ha notificato ch'esso interromperebbe le relazioni diplomatiche colle potenze che riconoscessero i commissari del Sud. »

Notizie di Borsa

La borsa, animata sul principio, fu alquanto debole verso la fine.

		Maggio 24	25
Fondi francesi	3 0/0	69 40	69 40
Id. id.	4 1/2 0/0	96 10	96 35
Consolidati inglesi	3 0/0	91 7/8	91 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 90	73 1/2
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		709	708
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	380
Id. Id. Lomb.-Venete		501	500
Id. Id. Romane		238	240
Id. Id. Austriache		510	508

Vienna, 25. Borsa abbastanza sostenuta.

G. ROMBALDO *Gerente*

BORSA DI TORINO

25 maggio 1861.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	74 30 30 giug.
» »	Matt.	74 10	74 10 31 mag.
Ult. impr. liber.	G. p. d. B.	76 25	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	346	348 30 giug.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

(per causa di partenza) **Due camere elegantemente mobigliate e cantina. Dirigersi al portinaio di casa Demichelis, via dell' Ospedale, n. 5, Torino.**

ALLEMANO GIUSEPPE

Meccanico in ***Geodesia fisica e Matematica*** ha trasferto il suo negozio e laboratorio in piazza Carlo Emanuele II già Carlina, isolato del Regio Albergo di virtù, angolo della via del Soccorso, Torino.

MENZIONE ONOREVOLE

della rinomata ***Vernice brillante***

in diversi colori per paviment', palchetti, ecc.

Questa vernice, la sola giudicata solidissima e di un odore aggradevole, ha il vantaggio di asciugare in 2 ore, ed è più economica della cera e dell'olio, qualunque persona può adoperarla da sè.

Nuovo Verde inalterabile fisso, preparato all'olio per persiane o gelosie. — Presso RATTI, negoziante in colori, via S. Francesco, Torino.

UNA PERSONA

di civil condizione, calligrafo e ben pratica delle lingue francese ed inglese, desidera impiegarsi per la corrispondenza in una Casa bancaria o di commercio. Dirigersi per la posta al sig. Vincenzo Bartolini, *via S. Massimo, n. 12, piano 1°.*

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 9 luglio 1850), da estrarsi dall'Amministr. del Debito Pubblico il 31 maggio 1861: 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6,670; 4° L. 5,26'; 5° L. 840. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 16 50 si spedisce franco e assicurato.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

situato in magnifica posizione a 1096 metri d'elev. coll'acqua a + 6° 1/2 R. presso il rinomato Santuario e la città di Biella.

11a Apertura 16 maggio 1861

Prezzo L. **6 50** *al giorno, tutto compreso.*

Indirizzare le domande al direttore sott. **D' cav. G. Guelpa, Biella.**

VENDITA OD AFFITTAMENTO

per il 1° gennaio 1862 del **Molino Anglo-Americano** a quattro macine, ben avviato, in Bibiana, paese limitrofo alla popolosa valle di Luserna, in prossimità a Torre-Pellice ed a varii altri circostanti comuni, ove presentasi facile lo spaccio delle farine.

Per le trattative rivolgersi dal notaio Galvano in Pinerolo.

D'AFFITTARE

Casa di campagna, civilmente mobigliata, posta sui colli di Torino, valle di S. Martino, strada carrozzabile e giardino.

Dirigersi al portinaio della casa Cugiani, via Barbaroux, n. 3.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ,

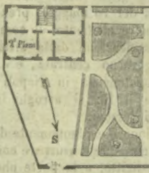
un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi,* ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo,* 1 vol. L. 3. — *Della gotta,* L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo,* via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

VILLEGGIATURA di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile, valle di Lanzo, con cortile e giardino chiusi.

Dirigersi ivi al sig. Berolatti, agente, od in Torino dal portinaio, via della Consolata, n. 2



PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta.*

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di **Grimault e C.**, *farm.*, 7, *rue de La Feuillade, a Parigi.*

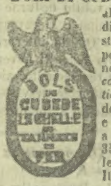
Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll'olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino,* Bonzani, Depanis; *Milano,* Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE,*

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino,* Depanis; *Genova,* De Negri; *Roma,* De Cesaris; *Milano,* Galliani e Mazza; *Firenze,* Roberts (farmacia inglese).

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche.* Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50.** - **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine,* 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Bertoletti; *Alessandria,* Basilio; *Piacenza,* Varesi; *Bologna,* Veratti; *Modena,* farm. S. Geminiano; *Milano,* Zanetti.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi,* Mallard, *rue Argenteuil,* 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI

DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo- tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Essa non ha gl'inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc., che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo,* così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino,* Bonzani, Depanis; *Genova,* Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara,* Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE INFALLIBILE

La ***Injezione balsamica e profilatica guarisce in uno o due giorni*** gli scoli incipienti o cronici, le goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica,* e per l'altra *profilatica* evita il contagio ed è un sicuro *preservativo.* Si *garantisce.* - Prezzo fr. 6 l'astuccio coll'istruzione e tutto il necessario, e fr. 3 il flacon e l'istruzione. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino,* Savarino e Virano; *Napoli,* dott. Smith a S. Giacomo. Parziali: *Torino,* Barbiè, Bonzani, Cerruti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

L'Eau Lechelle — L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO-BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.,* preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe,* 8, *rue des Lombards,* a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

ATTO DI RICONOSCENZA

Favorisca, sig. direttore, di accogliere nel di lei giornale un atto di doverosa gratitudine che mi corre verso il gabinetto magnetico della impareggiabile Sibilla Leopolda, via Nuova, n. 37, piano 3°, in faccia all'Albergo del Cavallo Rosso, per una guarigione quasi miracolosa ottenuta dal mio figlio, che soffrendo un tumore ostinato e profondo alla mascella superiore che resistette per due anni a tutte le più sagaci cure dei dottori, venne completamente guarito in un mese dietro i suggerimenti magnetici della non mai abbastanza ringraziata Leopolda.

Il padre riconoscente

Cerruti Giuseppe
di Villanuova d'Asti.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Crosp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L' apertura al 1 giugno.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux,** tel-que: **boites et coffrets porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

DEPURATIVO DEL SANGUE

Farmacia ***Depanis*** — Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze,* adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis,* Parigi. – Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Genova,* Bruzza; *Milano,* Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Bologna,* Veratti; *Modena,* farmacia S. Geminiano; *Verona,* Frinzi; *Trieste,* Serravallo. (N. 5)

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry,* 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice,* ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino,* da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano,* da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY

(FRANCIA)

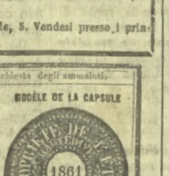
Proprietà dello Stato

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABL. THERMAL

Compagnia Concessionaria L. CALLOU, VALLÉE ET Cie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boul^t Montmartre

Le Sorgenti sono: Grande-Grille, Hôpital, Puits-Carré, Celestins, Hauterive, Mesdames, Lucas, du Parc

MODÈLE DE LA CAPSULE



Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE
A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, n° 5.

ASSORTIMENTO DI STORS

ossia Tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a *carruccola,* da L. 10 a 50. Dirigersi da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, n. 18, Torino.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone